

Michele Riso, la liberazione individuale, liberazione collettiva in "Storia Cultura Politica", quaderni del CIPEC di Cuneo, numero 7, novembre 1997.

Psicoanalisi e politica. Liberazione individuale e sociale

Sergio Dalmaso

Il CIPEC (centro di iniziativa politica e culturale) ha svolto, per anni, attività in Cuneo, lavorando su alcuni filoni centrali.

1) la riscoperta di un marxismo critico contro quello dogmatico e chiesastico, con il recupero di figure e tematiche per troppo tempo cancellate. Di qui la necessità di non negare aprioristicamente la "crisi del marxismo" su cui tanto si è discusso negli anni '80, ma di recuperare in esso elementi che ne permettessero un rilancio nella inevitabile critica alle esperienze realizzate e nella riproposizione di personalità sconfitte e di dibattiti "rimossi". Per questo abbiamo organizzato:

a) un primo ciclo di incontri su Marx e il marxismo;

b) un secondo ciclo, più articolato, "Marxismo e..." nel tentativo di coniugare il pensiero di Marx e la storia del movimento operaio con le emergenze e i grandi temi del mondo di oggi (il femminismo, l'ambientalismo, l'economia, la religione, la nonviolenza, la psicoanalisi, la libertà).

c) un terzo ciclo più breve "Marxismo oggi", in una fase in cui il dibattito teorico coincideva anche con snodi politici centrali per la fisionomia della sinistra in Italia.

2) la riflessione sulla storia del movimento operaio del socialismo e del comunismo in Italia e nel mondo. Il ciclo "Le rivoluzioni del '900", quasi coincidente con il crollo dei regimi dell'est è iniziato con una riflessione, "fuori tema" solo cronologicamente, sul bi-centenario della rivoluzione francese, ha toccato la più parte dei fenomeni rivoluzionari del secolo, tentando una riflessione storico-politica anche sulle cause del loro esaurimento.

3) l'analisi sul fenomeno della mondializzazione, nel tentativo di offrire elementi per superare il provincialismo e l'eurocentrismo di cui continua a soffrire la sinistra italiana. Il ciclo "500 anni bastano", nel mezzo delle celebrazioni ufficiali e retoriche sul cin-quecentesimo anniversario della scoperta dell'America (noi abbiamo usato il termine conquista) è servito a presentare il punto di vista dei popoli colonizzati, ma anche a riflettere sul rapporto tra paesi ricchi e poveri (centro e periferia), sulla Chiesa in America latina, sul debito e sui meccanismi economici internazionali, sulla tematica ambientale.

4) la pubblicazione dei quaderni "Storia, cultura, politica" che hanno il fine di presentare momenti della storia delle formazioni politiche o sindacali della provincia e di far conoscere figure della sinistra (dall'antifascismo alla guerra partigiana, al dopoguerra alle vicende dei partiti locali, alla stagione dei movimenti...) spesso sconosciute o dimenticate.

Tra gli ospiti del circolo impossibile non ricordare Ludovico Geymonat e Mario Spinella, poi scomparsi, altre grandi figure della cultura italiana, un'India di nazionalità mapuche che ci ha fatto conoscere la storia e la situazione del suo popolo.

Perché, allora, da parte del CIPEC, l'interesse che potrebbe sembrare un po' contraddittorio rispetto al campo di lavoro e di impegno, per la psicoanalisi, per le tematiche sollevate da grandi figure come Franco Basaglia e Michele Riso? Perché un circolo politico culturale ha dedicato due anni del suo lavoro a cicli su "Storia della psicoanalisi" e "Analisi e terapie"?

Innanzitutto, è sempre più crescente anche fra i non "addetti ai lavori", un interesse per temi e pubblicazioni di psicologia, psicoanalisi, psichiatria, che rischia di trasformarle in oggetto di consumo, con un singolare (frutto del diverso clima politico) passaggio dalla contestazione antipsichiatrica (Cooper, Laing...) alla psichiatria tecnica, più capace di offrire certezze e "risultati terapeutici".

In secondo luogo, forme di terapia "selvaggia" o mode che nascono dal disagio sempre più profondo indotto dal nostro modello sociale sembrano cancellare gli aspetti più innovativi e radicali del pensiero e dell'opera di Freud, Reich e di altri grandi teorici.

Infine, un circolo che abbia come centro il marxismo critico e accetti sino in fondo la necessità di assumere la "crisi del marxismo" stesso in tutte le versioni in cui è espresso sino ad oggi, non può non porsi il compito di indagare il rapporto fra il comunismo come progetto di liberazione collettiva ed ipotesi di analisi e di "liberazione individuale", in cui il malessere personale sia letto (anche se non esclusivamente e meccanicamente) come prodotto dei rapporti sociali e in cui si analizzi come l'oppressione sociale si rifletta nella vita delle persone.

In questo campo, scontiamo ritardi, incomprensioni e deformazioni e del pensiero di Marx e della natura radicale e rivoluzionaria della psicoanalisi. Non a caso la psicologia sociale - che Giovanni Jervis nel suo "Manuale critico di psichiatria" chiama psicologia politica - è ferma all'opera di Reich o alla scuola di Francoforte, non a caso in tutta la sinistra italiana vi è stata per decenni una totale incomprensione della valenza della psicoanalisi (anche in Togliatti, pure molto attento alla "battaglia delle idee", vi è una grave sordità verso Freud, come verso l'esistenzialismo). In realtà, il pensiero di Freud nella sua versione originale, è profondamente rivoluzionario, segna una rottura frontale con la società borghese nel suo complesso (non solo con quella del suo tempo) e non ha nulla da spartire con le versioni edulcorate che ne sono state offerte. È stata questa radicalità a causare le critiche frontali della Chiesa, del marxismo dogmatico, di molti settori del movimento studentesco che hanno accusato di astoricismo la psicoanalisi, del femminismo che non ha saputo superare le accuse di maschilismo a Freud. È stata questa radicalità a provocare luoghi comuni, pregiudizi, incomprensioni che compaiono spesso anche nella pubblicistica politica. Già dopo i primi anni, il pensiero di Freud ha subito un riconoscimento e un irrigidimento che ne hanno privilegiato gli aspetti tecnici, emarginando o cancellando le valenze politiche di critica alla società attuale e di profonda preoccupazione verso le stesse sorti dell'umanità, particolarmente presenti nelle ultime opere, in cui, se le dinamiche complessive della società sembrano soggette ad un pesante determinismo, il cambiamento di atteggiamenti psicologici individuali è finalizzato anche alla trasformazione della realtà nel suo complesso.

La frattura tra aspetto personale e sociale sembra, quindi, ormai radicata e irreversibile, come la medicalizzazione della psicoanalisi. Solo negli anni '60 e nei primi anni '70, la frattura pare sanabile e sembra che un pensiero critico possa nascere dalla sintesi fra la radicalità del marxismo rivoluzionario e quella della psicologia sociale.

L'assunzione dell'opera di Freud e Reich, bloccata dal nazismo e dalla restaurazione post bellica, la lettura degli autori della scuola di Francoforte, il clima culturale indotto dalla protesta studentesca e dalla realtà internazionale creano, per un breve periodo, le condizioni che sembrano rendere possibile una sintesi Marx-Freud, pensatori che hanno svelato le condizioni oggettive e soggettive della vita, e la nascita di movimenti culturali e politici che, ricollegandosi alla temperie degli anni '20 e '30, si pongano come fine la reale liberazione dell'uomo da tutte le costrizioni "personali e politiche".

L'intreccio tra Marx e Freud, così come quello tra il "personale e il politico", slogan del movimento del '77, produce, per una breve stagione, studi, opere e tentativi di lavoro pratico che sembrano richiamarsi al Reich degli anni '20 e '30, alla sua emarginazione dai movimenti comunista e freudiano ufficiali. Il "connubio contro natura" è di breve durata; la fusione fra i due momenti resta una ipotesi non praticata. Trasformazione sociale e analisi dell'inconscio e dei comportamenti soggettivi tornano ad essere sempre maggiormente separati. La ricerca dei sedimenti di rapporti sociali oppressivi nella psiche dell'individuo è progressivamente cancellata dalla stessa pratica terapeutica e dal modificarsi dell'attenzione o verso il pensiero orientale o verso pratiche non analitiche, non a caso provenienti dalla cultura americana. Sintomatico il maggior interesse per Jung che sembra maggiormente venire incontro a bisogni o interessi di massa (il mito...).

Lo stesso pensiero di Reich sembra ridursi più ad una tecnica terapeutica che ad una radicale critica dei rapporti sociali e di potere della società. Non a caso le varie scuole reichiane hanno totalmente abbandonato ogni valenza politica, propria del Reich, comunista eretico, della Sexpol.

L'interesse per la critica alla psichiatria istituzionale, per il movimento di Psichiatria democratica, per grandi figure come quelle di Franco Basaglia e Michele Riso è, quindi, conseguenziale ai motivi generali che ho ricordato.

Inoltre non possiamo non ricordare

- che a Cuneo ha operato, nella prima metà degli anni '70, l'"Associazione per la tutela dei malati di mente", più nota nelle dispute ideologiche del tempo come "Associazione per la lotta contro le malattie mentali", volta ad un intervento soprattutto, ma non solo, verso l'ospedale psichiatrico di Racconigi.

- che Michele Riso è tra i pochi bovesani ad avere assunto un ruolo ed una notorietà a livello nazionale ed internazionale e che, purtroppo, localmente è quasi dimenticato o, comunque, scarsamente conosciuto.

- che l'importanza di Riso è enorme sia nella storia del movimento di Psichiatria democratica, in cui, essendo analista, svolge un ruolo specifico, sia nella continuazione dell'opera di Ernesto De Martino allacciando gli studi di questi, che dall'antropologia si apriva a tematiche psichiatriche, ai propri interessi specifici e soprattutto al tema dello sradicamento degli emigrati italiani, della nostalgia come malattia e della conseguente interdipendenza tra emigrazione e malattia mentale.

Per questi motivi e in base a queste considerazioni, il CIPEC ha proposto a Cuneo due cicli su psicoanalisi e psicoterapie e a Boves un doveroso ricordo di una figura la cui attualità si inizia forse solo oggi a cogliere.